

Il mio posto è nell'aria...

Francisco Tadeo Juan, storico corrispondente

Luigi Baruffaldi

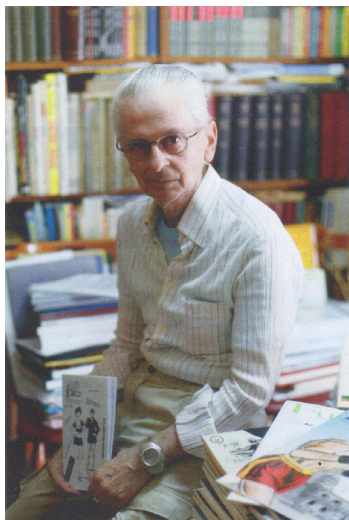
Mi sono imbattuto per caso in Francisco Tadeo Juan nel 1977, quando cercavo in Spagna chi mi potesse informare su alcuni quesiti intorno all'opera di Batet, il grande Maestro dell'illustrazione. Interpellato per lettera (il suo indirizzo l'avevo trovato non so dove), Tadeo rispose subito alle mie domande, non solo approfondendo gli argomenti richiesti ma anche offrendo tutta la sua disponibilità per quant'altro avesse potuto interessarmi. Anzi, essendo lui in stretto contatto con lo stesso Batet, volle presentarmelo, offrendomi l'insperata occasione di un colloquio diretto.

Subito dopo ebbe inizio con Tadeo (così semplicemente amava farsi chiamare) una salda amicizia che si sviluppò attraverso un intenso rapporto epistolare e telefonico durato ininterrottamente fino al 2018.

Francisco Tadeo Juan era nato a Torrente, una cittadina dell'area metropolitana di Valencia, nel 1938, figlio di un attore e nipote di un commediografo¹. Padre e nonno erano due persone di vasta cultura che, oltre all'amore per l'arte, gli trasmisero una forte ideologia repubblicana, quella stessa dello scrittore e politico Blasco Ibañez², che Tadeo venerò per sempre, reputandolo suo maestro di vita.

Ancora in età infantile, dovette emigrare con la famiglia a Buenos Aires, perché il padre, avendo saputo d'essere finito negli elenchi di epurazione franchista, riuscì a fuggire dalla Spagna prima d'essere arrestato. In Argentina sviluppò il suo interesse per il comic che aveva già cominciato a nutrire in patria. Fu un grande estimatore dei fumetti italiani, fra cui *Gim Toro*, *Piccolo Sceriffo*, *Sciuscià* e *Tex*³. Si diplomò in un istituto ad indirizzo commerciale, ma studiò soprattutto la musica. Che divenne una grande passione e, ben presto, una professione di vita.

Tadeo era di costituzione gracile e basso di statura, tanto che faticò ad essere arruolato per il servizio militare. Ma era freneticamente attivo, pieno di idee e di progetti. Poliglotta, conosceva bene l'italiano che parlava senza difficoltà. E questa era una delle ragioni (ovviamente non la sola) per cui non disdegnava l'affettuosa compagnia di molte ragazze italiane conosciute a Buenos Aires e che spesso



Francisco Tadeo Juan nel suo studio

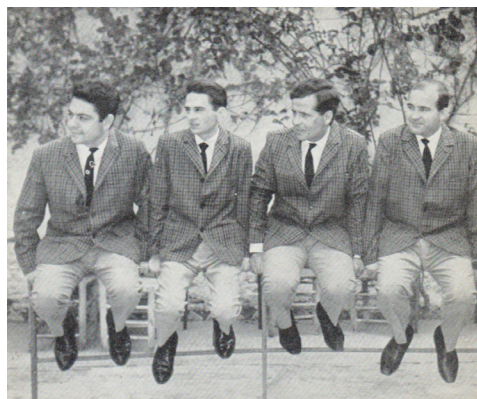
coinvolgeva anche in sodalizi fumettistici e musicali.

Quando la Spagna attenuò la sua politica repressiva, Tadeo, ormai più che ventenne, poté tornare a Valencia e fece subito parte come maestro e suonatore di pianoforte in diverse orchestre di grido.

Al pari di Blasco Ibañez, amò molto le bellezze del nostro Paese, le canzoni e la letteratura di cui gli erano noti molti scrittori del momento e del passato. Quanto ai musicisti, però, la sua sconfinata ammirazione la riservò a Evelina Sobredo, in arte Cecilia⁴, la grande cantautrice spagnola, che con la sua

personalità irrequieta e le sue canzoni anticonformiste, gli aveva suscitato una fascinazione irresistibile. Tadeo non mancò mai di commemorare la sua scomparsa prematura - Cecilia era morta nel 1976 a 28 anni in un incidente stradale - proponendo spesso qualcuna delle sue canzoni.

Condirettore a partire dagli anni Settanta di una grande libreria, la Telio di Valencia, cominciò proprio lì a diffondere e a reclamizzare le riedizioni dei fumetti spagnoli e italiani. Per ricordarne le uscite, fondò nel 1976 un modesto giornale di una trentina di pagine, intitolato *Comicguia*, che però, dopo pochi numeri (pur continuando la pubblicità), divenne un validissimo strumento di informazione, di studio e di critica del comic, durato per oltre un quarantennio.



Francisco Tadeo Juan (secondo da sinistra) con i componenti di una sua orchestra

Stampato in offset, usciva quasi ogni stagione dell'anno, con contenuti (testi e disegni) sempre di grande interesse. Spesso erano presentati anche interi episodi dei più svariati fumetti. Ma la parte del leone la facevano quelli italiani e in particolare tutta la produzione dell'editore Bonelli. La sezione grafica era la privilegiata, e per di più Tadeo poteva pubblicare una gran quantità di tavole inedite dei tanti e tanti disegnatori, orgogliosi di offrirgli i loro saggi.

Su *Comicguia* nessun artista era dimenticato: i vivi, i morti, i grandi e i meno grandi. Talvolta non si parlava solo di fumetti, ma di tanti altri argomenti di cultura: apparivano brevi racconti, poesie, testimonianze di vita. *“Una preziosa rivista che aveva il solo torto di uscire un po' di rado”*, commentò un suo amico: un'osservazione piaciuta a Tadeo che la volle pubblicare nel colophon di ogni numero assieme a una sua

nota personale: *“la rivista più povera del mondo, ma la più ricca di amici”*.

Comicguia, che Tadeo realizzava, stampava e distribuiva praticamente da solo, fu premiata più volte per i temi trattati e per l'abilità di esporli al pubblico in modo semplice e colloquiale. In una di quelle occasioni, quando gli telefonai per congratularmi, ebbi modo di osservare che *l'intelligenza dei benpensanti* gli stava finalmente assegnando il posto di rilievo che meritava. Lui rise, e

subito dopo mi canticchiò alcuni versi di una canzone, proprio di Cecilia: *“No quito puesto a nadie, porque mi puesto es el aire, como el odor del buen vino”*⁵. Non voleva niente per sé, bensì tanto per la cultura, tutta la cultura, e si rammaricava che in Spagna ce ne fosse ormai molto poca.

Per lui non importavano tanto i premi, spesso frutto di interessi oscuri, ma piuttosto il consenso dei lettori. Tadeo fu sempre molto attivo in tutte le manifestazioni del fumetto; scrisse le prefazioni di numerosi volumi sulla *historieta*, contribuì a fondare varie associazioni che se ne prefiggevano la divulgazione e collaborava regolarmente alle pagine del *Levante*, importante giornale della sua città, dando un contributo basilare allo studio del fumetto valenzano e mondiale. Mise la sua firma in molti libri scritti a più mani sulla letteratura popolare spagnola e in tanti articoli di varie riviste; compilò alcune voci in opere enciclopediche sulla storia del



Vicente Blasco Ibañez

fumetto, tenne contatti con editori e disegnatori d'ogni Paese.

Con Sergio Bonelli ebbe un intenso rapporto epistolare e molte riflessioni di quella corrispondenza apparivano in sintesi su *Comicguia*. Per Sergio - così familiarmente lo chiamava - nutrì una ammirazione totale, convinto che fosse ormai l'ultimo baluardo a difesa di un fumetto agonizzante e per ciò stesso ne reclamizzava in modo massiccio tutta la produzione editoriale. Questa singolare sinergia fra lui e l'Editore milanese, gli permise di pubblicare in antepri-ma molte tavole di *Tex*, specialmente quelle realizzate dai disegnatori spagnoli o argentini. Ma non solo: *Zagor*, *Mister No*, *Julia*, *Dylan Dog* e altri personaggi bonelliani, riempivano le pagine della sua rivista con approfondimenti, sia sui soggetti sia sulla grafica, e ne venivano riprodotte innumerevoli vignette, molte in esclusiva, omaggio dei disegnatori. Il suo archivio, incredibilmente zeppo di questi contributi, rimarrà per sempre una fondamentale testimonianza per la storia della letteratura disegnata.

Alla scomparsa del padre, Tadeo cominciò ad essere vittima di una depressione che si fece più grave con la successiva perdita della moglie, morta ancora molto giovane⁶. Rimasto solo con l'adorata figlia Maria Inés (che negli ultimi anni l'aiutò nell'allestimento di *Comicguia*), continuò a battersi per il fumetto, sulla sua rivista e altrove, sentendosi un po' un *don Chisciotte* e un po' un *Sancho*, ma conscio dell'insufficienza della sua lotta in un momento così difficile per i valori, e non solo culturali, della gente.

Era davvero dotato di grande umanità, generosità, capacità d'ascolto; attentissimo alle cose, ma anche, bisogna pur dirlo, improvvisatore e irascibile. Nel corso di un ragionamento spesso usciva dal seminato e divagava per il semplice motivo che la sua poliedrica preparazione lo portava a dissertare sulle più varie sfaccettature del tema. E si arrabbiava di brutto per le troppe cose che a parer suo non andavano, desolato che i fumetti, specie quelli spagnoli, navigassero verso l'annientamento. E ce l'aveva molto con i *man-ga*, considerandoli oggetti aberranti. Spesso firmava i suoi articoli di protesta con un corvo nero che gracchiava dalla disperazione.

Amava definirsi l'ultimo dei postromantici, assolutamente non nostalgico, ma piuttosto deluso e incolerico nel vedere come il momento presente fosse così inferiore a qualsiasi critica. Non sopportava il degrado del tessuto sociale, prendendosi con i politici che non sapevano porvi rimedio e con i giovani che a



La cantante Cecilia

questo non si ribellavano.

Non nostalgico, diceva. Ma forse non era del tutto vero perché riportava spesso nei suoi scritti i versi di un tango, non saprei se perché di questa musica era un grande intenditore o perché volesse trasmettere qualcosa di molto più sottile di un ragionamento esplicito:

*Nostalgia de las cosas que han pasado / arena que la vida se llevó / Pesadumbre del bar-rio que ha cambiado / y amargura del sueño que murió*⁷.

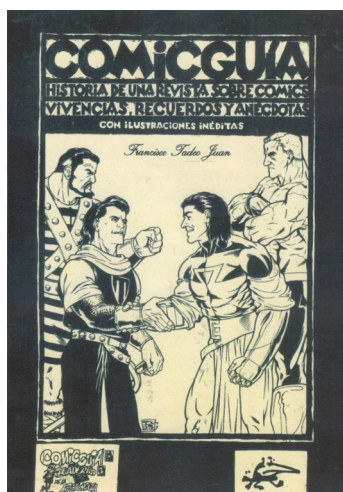
Nel corso della sua vita pubblicò due libri. Nel 1996, *Comicguia, historia de una revista sobre comics, vivencias, re-cuerdos y anectodas* (in 8°, pp.312, illustrazioni in b/n).

Un'opera che, come recita il risvolto di copertina, consiste in un viaggio emotivo nel mondo dell'avventura, mescolando testimonianze e analisi della letteratura disegnata in forma amena e semplice, senza pedanterie, ma con veridicità e obiettività. Nel 2002, *Analisis de una obra maldita: El guerrero sin antifaz*, un lavoro dedicato ad uno dei

suoi per-sonaggi preferiti, *El Guerrero del antifaz - Il Guerriero dalla maschera* (in 8°, pp.148, moltissime illustrazioni in b/n). Un saggio davvero esaustivo su questo famoso personaggio di Manuel Gago. Anche in Italia apparvero scritti di Tadeo: diversi articoli furono pubblicati su *Fumetto* e su *Fumo di China*⁸.

Ma già nel 2017, con la sua depressione sempre più grave, unita a preoccupanti disturbi di cuore, gli era molto difficile seguire il lavoro di editore e di pub-blicista.

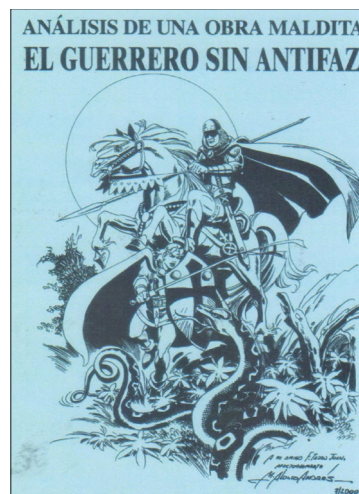
Anche la nostra corri-spondenza si faceva più rada, fino al punto di interrompersi: lui cessò di scrivermi o di telefo-narmi e non rispose più a nessuno. Murato entro un sudario di silenzio, dovette chiudere ogni rapporto con tutto e con tutti. Morì in seguito a una definitiva crisi cardiaca nell'Hospital Clinico di Valencia. Era il 2019, il giorno dopo Natale.



Il primo libro scritto da Tadeo (1996). In basso a destra, il corvo parlante, la firma grafica con cui l'autore chiudeva quasi tutti i suoi scritti.



Primo numero di Comicguia (1976)



Copertina di El guerrero sin antifaz, il suo secondo libro (2002)

NOTE

1. Rispettivamente: Francisco Tadeo Cervera, attore teatrale (1908-2000) e Francisco Tadeo Gorgues, com-mediografo (1881-1873).

2. Blasco Ibañez Vicente (Valencia, 1867-Mentone, 1928). Uomo molto irrequieto e battagliero, roman-ziere di fama, politico e viaggiatore instancabile. Fu perfino nell'America del Sud a fondare colonie. Per i suoi trascorsi politici venne più volte incarcerato e nel 1895, per scansare la prigione, ripartì in Italia dove ebbe modo di ammirarne le caratteristiche e le bellezze che descrisse nel libro *En el pais del arte, Tres meses en Ita-lia*. Per lungo tempo deputato antimonarchico, fondò a Valencia il giornale *El Pueblo* indi il partito "blasqui-sta", orientato al repubblicanesimo federale. Scrisse tantissimo: trattati storici, critici, politici. E poi molti romanzi, ispirati per gran parte a un realismo romantico e intrisi di sensualità. Tra i più noti, tradotti anche in Italia, *Fior di maggio*, *L'intruso*, *Sangue e arena*, *I quattro cavalieri dell'Apocalisse* (da questi due ultimi furono tratti film di grande successo). Francisco Tadeo lo ricordò spesso nella sua *Comicguia*, pubbli-candone anche alcuni brevi racconti.

3. Editi dall'italoamericana Abril.

4. Cecilia, alias Evangelina Sobre-do Galanes, nacque a Madrid nel 1948. Figlia di un diplomatico, passò tutta l'infanzia a viaggiare di Paese in Paese. Negli Stati Uniti ebbe i suoi primi contatti con la musica. Tornata in Spagna, si diede completamente all'arte dei suoni e nel 1970 cominciò a incidere brani importanti (sue quasi sempre musica e parole), che trovarono un amplissimo consenso presso il pubblico. Fra i suoi successi, ricordiamo: *Amor de medianoche*, *Dama, dama, Nada de nada*, *Un millon de sueños*, *Ramito de viole-tas*, *Andar*. Molte delle sue canzoni furono cantate anche da Julio Iglesias, che ha perfino duettato virtualmente con lei in *Desde que tú te has ido* (in Italia: *Da quando sei tornata*). Cecilia morì nel 1976 in un incidente stradale a Colinas de Trasmonte nella provincia di Zamora. Ivi le fu eretto un monumento.

5. È un verso della canzone *Andar* di Cecilia: "Non voglio prendere il posto di nessuno perché il mio posto è nell'aria, come l'odor del buon vino".

6. Maria Pallas Colomber (1952-2001). Alla memoria della moglie, Tadeo dedicò alcune toccanti poesie apparse su *Comicguia*.

7. *Rimpianto degli eventi passati/ sabbia che la vita inghiottì/ Dolore per i quartieri cambiati/ amarezza del sogno che morì*. Libera traduzione da *Sur* (Sud), famoso tango argentino del 1948 di Anibal Troilo e Homero Manzi.

8. Gli scritti pubblicati su *Fumetto* furono: *Gim Toro in Spagna e Argentina*, n.20/1996; *Il ritorno del Coyote... se Dio vuole*; n.25/1998; *In ricordo di Juan Garcia Iran-zo, un classico spagnolo*, n.28/1998; 1950-1965. *La lunga agonia del fumetto spagnolo*, n.31/1999. E su *Fumo di China*: *Gloria senza decadenza*, *Il Tex argentino e la fine dell'Eldorado italiano*, n.9/2009.



Uno degli ultimi numeri di Comicguia (2015/2016)